

## DESTINO E/O AVIDITA' - LA TRAGEDIA DELLA VALLE DI STAVA



### TESERO 1995:

Il 19 luglio di dieci anni fa la comunità tesserana e l'intera nazione hanno vissuto una delle più laceranti tragedie della nostra storia. L'interesse economico e la mancanza di un serio controllo sul territorio hanno portato morte e desolazione lungo la Valle di Stava. Con il passare degli anni i luoghi della tragedia faticosamente riacquistano la loro originale bellezza: di contro non potrà mai essere cancellata dalla coscienza collettiva, assieme al dolore per la perdita di tante vite umane, la dura lezione che la natura violentata dall'uomo ha dato all'uomo stesso.

I dieci anni che ci separano da quei tristi ed indimenticabili giorni sono stati l'itinerario che Luigimaurizio Assolari ha voluto percorrere con le opere che vengono presentate in questa pubblicazione.

L'autore ci fa scendere negli inferi dei giorni della tragedia ma ci fa anche apprezzare la dignità e la

capacità di reagire, senza dimenticare, della nostra gente.

I quattro affreschi ci fanno condividere l'indignazione e la rabbia contro chi, nella ricerca del profitto a tutti i costi, ha provocato il disastro ma ci nutrono anche della speranza che nasce dalla capacità di costruire, di fronte alla desolazione della morte, nuova vita.

Assolari è riuscito a interpretare artisticamente, con una tecnica senza dubbio interessante ed originale, il cammino che la comunità tesserana ha affrontato coraggiosamente in questi ultimi anni: il suo è un contributo non trascurabile per rafforzare nella memoria collettiva il tragico senso di quel venerdì di luglio di dieci anni fa.

**Maurizio Zeni**



### **PREDAZZO 1995:**

A Tesero, dieci anni dal disastro di Stava. Riascoltare l'onda disgregatrice di un fango infernale che precipita a valle, nel cielo sereno, di un'estate appena aperta: i "muri & affreschi" di Luigimaurizio Assolari si cimentano con una tragedia umana che ha avuto pochi confronti. Una spaventosa violenza ha fatto crollare tante certezze, progetti e speranze. poi nella lenta ripresa qualcuno che ha sentito che è ancora possibile, asciugato il pianto, dare forza più duratura con l'arte all'elegia di uomini e cose annullati, al canto della fiducia, al mestissimo ricordo di corpi e ombre frantumate nella melma, alla protesta. Ora non vale più il conto dei morti. Tanti. Allora qualcuno li contava, ma non capiva; i più si sentirono cancellare di colpo dalla memoria una realtà di affetti, amicizie, uomini, cose, forme amiche del terreno e della natura.

Nessuno per strada, finestre opache, barriere contro l'estate, il tepore e la luce, contro la curiosità e anche contro la più affettuosa solidarietà.

Ora, ci dice Assolari, si può rivivere il momento con disperata malinconia, riabbozzando il sorriso davanti ai valori incarnati in questa gente tenace.

In modo quasi stralunato, le forme pittoriche sembrano buttare in faccia l'urlo di Tesero, senza voce come lo stupore della madre che perde il figlio e non piange, mentre il suo terrore fa paura.

E' stato troppo.

Quante immagini care in questa sequenza d'affresco! Scorci di paese e di paesaggio, presenze di chiese e cappelle, di simboli laboriosi, lieti e innocenti. La vicenda umana discorre dal simbolico presepio del primo atto alla "sacra famiglia" del quarto: le tavole pittoriche rispondono ad una convinzione profonda: la serenità del paese, sconvolta da una tragedia immane provocata dall'avidità umana, si ricrea attraverso la solidarietà.

### **Arturo Boninsegna**

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
MAGNIFICA COMUNITA' DI FIEMME  
BANCA DI TRENTO E DI BOLZANO

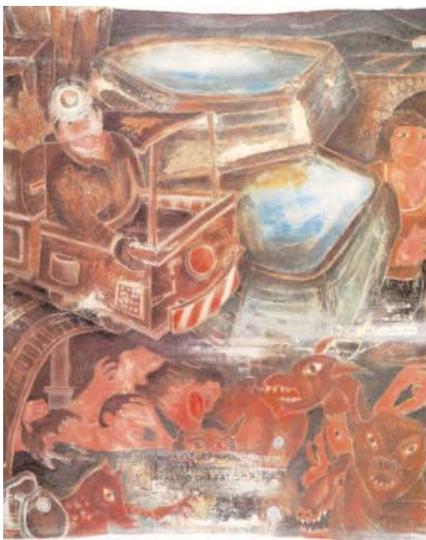


1993 - Tesero, Momenti di Vita Quotidiana: cm. 110 x 90

Tesero, intreccio robusto di valori, ammalia da sempre il forestiero:  
 è antica sapienza costruttiva nell'insediamento,  
 è laboriosità e inventiva,  
 è conservazione fedele dell'antica parlata,  
 è musica e arte;  
 qualità fuse a formare una società equilibrata e forte, tanto da porsi a modello nella Valle,

Particolarmente espressivo è l'orgoglio di appartenenza a questa società culturalmente così compatta nel gusto musicale, teatrale e ricreativo. Tesserane ancora sono le sapide curiosità popolari e i motti genuini di spirito.

Un paese vivo e sereno nei diversi momenti della vita quotidiana, dal suo farsi al suo perdersi; un paese operoso che dal lavoro raccoglie frutti sicuri ma non abbondanti. Ma soprattutto per la semplicità della gente comune da Tesero vien fuori il presepio, centro di affetti e sorgente di mistero.



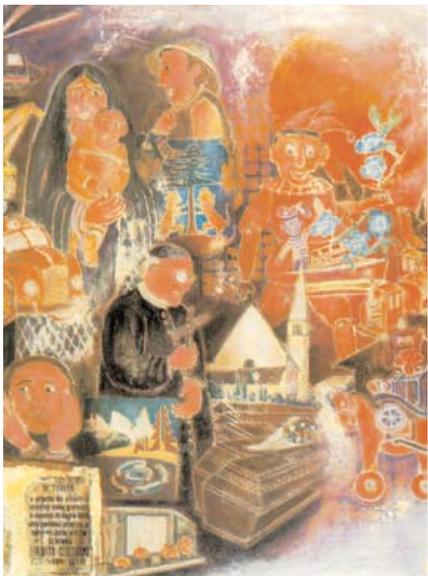
1993 - Abbondanza di Promesse e Avidità Forestiera: cm. 110 x 90

All'ombra di S.Eliseo e attorno alle fontane di pietra, laboriosità e industriosità artigianale si sono espresse da sempre in forme singolari e con la gelosia dell'originalità. Anche per l'ospite si era aperto il futuro verso l'Alpe tesserana di Stava e poi sui prati-pascoli di Pampeago. Solo l'attività estrattiva estranea a questo mondo: portò gente di fuori, abbondanza di promesse, avidità forestiera. La miniera offriva un lavoro sicuro, anche se faticoso, rimasto sempre ai margini della campagna e nascosto nel bosco; per gli operai era un pane come un altro, da guadagnare spesso molto lontano dal proprio paese. Al piedistallo di quest'attività e quotidiane fatiche stava la solita mostruosità del profitto ad ogni costo, nei due aspetti dell'arricchimento di pochi e del consumismo diffuso. Incombevano la vasche di decantazione del materiale freddo e inerte, i tragici vasi che incombono sull'uomo e sul suo destino. Un niente, una goccia in più li ha fatti scoppiare. Il peso mortale è scivolato a valle, su case e prati, alberghi e stalle, su uomini di qui e di fuori, uomini ugualmente ignari.



1993 - Disperazione e Solidarietà: cm. 110 x 90

Tutto si è liquefatto con la melma: opere e lavoro, uomini e animali. Solo le piante sradicate conservano una loro putrida fisionomia di fango ovunque si siano abbandonate. E dopo il fragore senza confronti nella memoria, il silenzio di un lutto senza confini. Si chiudono le finestre, le porte, la bocca e il cuore. L'allarme suona contro un sole e un azzurro che sembrano non aver visto niente; si ripete come un'eco da valle a monte, è un urlo continuo, rinnovato con la disperazione di chi sa che è molto o troppo è finito, ma non sa ancora nemmeno chi e che cosa. Giungono in aiuto, di corsa per salvare qualcuno: chi? dove? Mai soccorritori si sentono tanto inutili, mai prima d'ora hanno ceduto alla disperazione. I primi e i più coraggiosi spesso sono i primi a cedere di fronte a questa umanità schiacciata, demolita e sparpagliata. Sono venuto con la convinzione di servire a qualcuno, ma non c'è più nessuno. Purtroppo c'è anche chi è solo venuto a vedere. Arrivano i mezzi idonei a ridare verde alla valletta alpina; inutili all'uomo travolto e agli affetti esplosi in sparse schegge. In poche settimane, grattato il fango secco, è permesso all'erba di rispuntare.



1993 - Tesero, *Momenti di Vita Quotidiana*: cm. 110 x 90

Le giornate, dapprima lentissime, ritornano ai ritmi usuali. Non manca la più sincera e commossa condivisione, soprattutto quella nascosta.

Ricostruire le case sarà impresa scoraggiante; forse per la prima volta è stato più facile risanare i cuori, nei quali la memoria non sfuma nessun particolare, ma la vicinanza solidale ha riportato il sorriso e il gioco, pur intorno alle bare di S. Leonardo. Fede, maternità, e comunitario conforto consentono di non piangere più e di non dimenticare mai.

E' venuto il Papa, il vicario di un uomo Crocifisso per gli altri, ha parlato ed ha pregato, come si prega qui, in silenzio.

Ed ora avanti.

Vale ancora la pena di vivere, amare, lavorare e gioire e anche soffrire, ma per l'uomo, solo per l'uomo.